

MOUNTAIN BIKE in autocaravan

Tutto è pronto per la partenza; il camper è a posto, i bagagli ci sono tutti, abbiamo caricato anche un po' di viveri quindi, possiamo andare? No, un momento, mancano le mountain bikes!

Ormai queste bici sono diventate fedeli compagne di tanti camperisti che possono lasciare in un luogo sicuro la loro "casa" e muoversi agevolmente nelle città o sui sentieri di montagna, da soli o con tutta la famiglia.

Ma come avete dedicato sicuramente tanto tempo per decidere quale camper comprare, è bene valutare con attenzione anche l'acquisto della mountain bike (per gli amici semplicemente "mtb").

Prima di addentrarci in questo intricato mondo, però, risaliamo brevemente alle origini di questo sport per capire meglio l'evoluzione che hanno avuto le biciclette da fuoristrada e come è cambiata la mentalità dei ciclisti.

Per raccontare la storia delle "biciclette da montagna" è sufficiente andare indietro di pochi decenni perché si tratta di un fenomeno recente che in pochi anni è riuscito a contagiare tantissime persone di continenti diversi e sembra che questa "epidemia" non sia ancora terminata.

Dunque, la leggenda racconta che agli inizi degli anni '70 alcuni ragazzi californiani della Contea di Marin, annoiati dalle lunghe pedalate sulle strade asfaltate, pensarono a degli itinerari alternativi sui sentieri sterrati, che dalle loro parti sembra fossero particolarmente abbondanti e ricchi di fascino; il problema era solo quello di trovare dei mezzi adatti e sufficientemente robusti per il nuovo gioco.

In realtà allora esistevano già biciclette da ciclocross ma i primi modelli di MTB nacquero per mano di gente come Joe Breeze (ora titolare dell'omonima azienda), Gary Fisher (ora titolare dell'omonima azienda, appartenente al gruppo Trek), Tom Ritchey (ora titolare dell'omonima azienda), Craig Mitchell, Mike Sinyard (ora titolare della Specialized), Charlie Cunningham e altri pionieri.

Questi giovani temerari cominciarono con delle biciclette da fornaio, per l'esattezza delle Schwinn, sicuramente robuste ma dei veri "cancelli" (termine che tuttora identifica una bicicletta particolarmente pesante) da 20-25 chili, circa il doppio delle attuali MTB, che venivano spinte a mano su per i prati solo per godersi l'ebbrezza della discesa.

Poi seguirono degli adattamenti di altre bici, per le quali spesso era utilizzata componentistica italiana come cambi e corone, fino a costruire appositamente i primi telai per andare su e giù per i sentieri e le strade sterrate dotandoli di parti pensate proprio per un uso off-road.

Inconsapevolmente stavano dando l'avvio ad un fenomeno che è ancora in atto e che ha rivitalizzato tutto il settore delle biciclette, comprese quella da strada, apportando tantissime innovazioni tecnologiche dovute alla necessità di coniugare robustezza e leggerezza, estetica e costo.

Bisogna però aspettare gli anni '80 per vedere anche in Italia un po' di interesse per questa nuova disciplina sportiva; grazie

ad aziende come Cinelli, Olmo, Rossin, Vicini e con la collaborazione della rivista Airone (siamo nel 1985), il "Rampichino" comincia a farsi conoscere, a trovare i primi estimatori e nasce così il mercato della MTB, importato dagli States con un corollario completo di accessori, abbigliamento e mode tanto che in pochi anni è riuscito ad ottenere un grande sviluppo che ancora continua.

Oggi il mercato delle mountain bike, e delle bici in genere, offre una vastissima scelta di modelli caratterizzati da prezzi molto diversi e da caratteristiche tecniche ben precise. Questo può rappresentare un problema per chi vuole acquistare una mtb nuova perché si trova di fronte a mille quesiti per capire le differenze che esistono tra i vari modelli e l'uso cui sono destinate.

Vediamo allora di chiarire almeno gli aspetti principali che guidano la scelta di una mtb dividendo le bici in grandi categorie; successivamente potremo entrare nel dettaglio per dare ulteriori elementi di valutazione.

Modelli

La fascia economica: cominciamo dal basso, cioè da quei mezzi venduti prevalentemente nei Mercatoni, negli Ipermercati e nelle televendite a prezzi che partono dai 50 euro (!) fino a 200 euro; sono praticamente biciclette normali travestite da MTB, buone per fare delle passeggiate su asfalto ma assolutamente sconsigliabili per il fuoristrada, tanto che su alcune di queste il costruttore ha pensato bene di scriverlo, anche se molto in piccolo.

Per chiarire cosa intendiamo per "bici economiche", facciamo un semplice esercizio: quanto tempo può servire per costruire e montare tutti i pezzi che compongono una mtb? Pensate ai tubi del telaio, ai raggi, ai cerchioni, al cambio posteriore e al deragliatore anteriore, al pacco pignoni, al movimento centrale, ai pedali con le tre corone, ai freni, alla forcella anteriore, alla pipa del manubrio, al manubrio stesso e alla sella, alle leve dei freni e alle manopole dei cambi, ai cavi dei freni, ai cavi dei cambi e a tutti gli altri ammenicoli?

Occorreranno almeno tre/quattro ore? Può essere ragionevole, e forse un po' ottimistico, calcolare un costo di 20 euro l'ora? Bene, allora valutate quanto può valere il materiale utilizzato per una bicicletta molto economica!

Fortunatamente esistono direttive CEE, recepite dall'Italia, secondo le quali chi produce o importa biciclette risponde di eventuali danni derivanti da difetti strutturali del mezzo che sia impiegato per un uso normale; quindi da una mountain bike ci si aspetta che possa affrontare del fuori strada senza accusare problemi se non quelli legati all'ordinaria manutenzione; questo ha portato ad un miglioramento della qualità dei prodotti e all'adeguamento da parte dei costruttori italiani alle norme ISO e UNI.